

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Sono due interrogazioni relative al medesimo oggetto, l'una dell'onorevole Imbriani, l'altra dell'onorevole De Nicolò, questa seconda anzi alquanto più ampia della prima. Rispondendo subito alla parte comune alle due interrogazioni dirò, che: dopo le due sentenze della Corte di cassazione del 24 aprile ultimo con cui furono annullate senza rinvio le due sentenze della sezione di accusa di Roma, relative al processo di sottrazione dei documenti ed al processo sulle querele mosse contro l'onorevole Giolitti ed altri in seguito alla presentazione del plico alla Camera, l'Autorità giudiziaria, allo stato delle cose, è divenuta del tutto incompetente a conoscere dei fatti compresi in quei processi, ed il Pubblico Ministero non ha azione penale nè da promuovere nè da proseguire per i fatti medesimi.

E poichè le persone credute responsabili in quei due processi sono tutte a piede libero e non hanno patita privazione di diritti nè civili nè politici, il ministro guardasigilli, cui più specialmente incombe la vigilanza sull'azione dell'autorità giudiziaria, non ha da assumere alcun provvedimento.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione dell'onorevole De Nicolò, cioè sul modo in cui il ministro di grazia e giustizia intende di interpretare il voto della Camera del 25 giugno in rapporto alle responsabilità morali e giuridiche degli uomini di governo coinvolti in quelle processure in corso, rispondo, che il voto del 25 giugno è quello che è (*Oh! — Si ride*), è quale il Governo dichiarò di intenderlo, quale la Camera volle che fosse, e non è dato al ministro guardasigilli di intenderlo diversamente; nè ha alcuno più speciale dovere per farlo, avuto anche riguardo a ciò che egli non conosce uomini del Governo coinvolti in quelle processure, salvochè, con un criterio giuridico nuovo, non si voglia affibbiare al querelante la veste d'imputato; il che non può essere: e, d'altra parte, giova ripeterlo, oggi di quei processi l'autorità giudiziaria non può oltre incaricarsi.

Che se con tali interrogazioni si intese alludere ad eventuali iniziative pel fatto di quei processi nel campo parlamentare, di-

chiaro che, nell'ora presente, il Governo per conto suo non ha proposte da fare. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Imbriani. Poichè l'onorevole De Nicolò mi ha esternato il desiderio di parlare lui per primo, se l'onorevole presidente lo consente, cedo a lui la mia volta di parlare.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Aveva mostrato il desiderio di precedere nella parola l'onorevole Imbriani per la ragione che è stata già indicata dall'onorevole ministro, cioè perchè la mia interrogazione è molto più ampia di quella dell'onorevole Imbriani. Io non so veramente comprendere le ragioni per le quali questa mia interrogazione così timida nella forma e così modesta nella sostanza, abbia suscitato, innanzi di venire alla Camera, un coro di commentatori; e pure era facile comprendere la mia intenzione, perchè bastava ricordare che, in quest'Aula, nel decorso dicembre, fui proprio io che ebbi l'onore di presentare una proposta, quando l'onorevole Giolitti venne innanzi col suo plico, cioè quello di rimettere tutti i documenti, contenuti in quel plico, all'autorità giudiziaria che nel momento, aveva in esame il processo per sottrazione di documenti.

Donati. E noi l'abbiamo votata.

De Nicolò. A quella proposta l'onorevole Donati dette il suo voto; ma l'onorevole Donati non è che una particella della grande maggioranza ministeriale odierna. (*Commenti*).

Ora, onorevoli signori, a me pare che, tenuto presente quel precedente, tenuta presente quella mia proposta, messa in rapporto questa con l'attuale mia interrogazione, c'è, per lo meno, da trovare in me una certa coerenza. Ed il volersi spiegare diversamente la ragione di questa mia interrogazione, è voler trovare delle ragioni del tutto insussistenti e gratuite.

Io comprendo, fino ad un certo punto, e le risposte ed i riguardi dell'onorevole ministro; ma io contemporaneamente ricordo che, in quella sentenza, citata dall'onorevole guardasigilli, è osservato questo: « La sezione di accusa (è detto) non conosceva, e molto meno conosce la Corte (cioè, la Cassazione che pronunciava la sentenza) se egli (l'onorevole Giolitti), ove esista l'incolpazione, abbia agito,